

Una ossessa a Torino nel 1850
Le infermità prodotte dai diavoli e la magia demoniaca
negli scrittori di cose mediche.

Il caso merita di essere narrato per molte ragioni, tra le quali due principalissime; 1^a Perché è un documento delle nevropatie in cui l'incosciente della sofferente acquista una speciale avversione agli scongiuri religiosi, 2^o perché la memoria apologetica di uno dei medici, elaborata con cura, merita di essere riportata come una quasi completa bibliografia dell'occulto nella medicina, 3^o perché si osservi quanto cammino gli esperimenti e le osservazioni degli investigatori abbiano fatto in cinquanta anni, dalla polemica medica per l'ossessa di Torino alla pubblicazione dei libri di Aksakoff e del De Rochas, dalle Superbe proteste dell'Accademia di medicina subalpina alla certezza che atto studio delle malattie nervose ed alla loro patogenia si apre un nuovo orizzonte delle ricerche mediche il cui risultato finale (risultato non di oggi nè di domani) sarà la certezza matematica che il simbolismo delle scienze calunniate dagli ignoranti e dagli increduli nasconde l'ultimo risultato della filosofia naturale dell'avvenire.

Ma procediamo in ordine.

La *Gazzetta Medica Italiana* del 23 settembre 1815, sotto il titolo « Osservazione e parere dei Dottori Vallauri, Forni o Bellingeri intorno ai fenomeni ed alla natura di una singolare neuropatia convulsiva da essi osservata in Torino nel giugno del 1850 » pubblicava la seguente relazione specifica

« Noi sottoscritti dottori in medicina, esercenti in questa capitale, a richiesta del reverendo sacerdote Gio. Battista Ferreri degli Oblati di M. Vergine, ci siamo radunati il giorno 10 giugno 1850 per visitare certa Maria Geltrude Fodrat di Bessan in Moriana, creduta presentare fenomeni convulsivi insoliti, e riputati superiori alle ordinarie forze della natura, per cui insieme ad un suo cugino Agostino Clapier che offeriva di simili insulti, era stata antecedentemente nel Santuario della Consolata sottoposta a benedizioni ed esorcismi, in seguito alle quali il Clapier avea ricuperata perfetta e sin qui permanente sanità, e la Maria Geltrude, dopo di aver goduto una calma quasi perfetta per lo spazio di una settimana, era stata di nuovo riassalita dai già sofferti insulti convulsivi, che da principio assai leggieri e poco durevoli, andavano di mano, in mano facendosi più gravi e continuativi.

« Sottoposta l'inferma ad un attento esame del suo stato presente ed a quelle indagini commemorative che dalla medesima e dai numerosi congiunti e conoscenti che trovammo in casa sua ci potemmo procurare, risultò che la Maria Geltrude Fodrat in età d'anni 23, di robusta costituzione, non viziata, da alcuna labe discrasica, e dotata di apparecchio muscoloso molto sviluppato, non ha sofferto nelle epoche antecedenti della sua vita di alcuna notevole malattia, nè ebbe a soffrire particolari dissesti all'epoca della pubertà.

« Essa ci presentò da bel principio un singhiozzo or moderato e rimesso, ed ora forte ed insistente accompagnato da convulsioni di tutto l'apparecchio muscolare concorrente alla respirazione, non che da un leggiero spasimo contemporaneo delle estremità massime superiori, i polsi non duri, non frequenti, alquanto contratti, stato della cute naturale; quanto alle funzioni della niente era pienamente conscia di sè stessa, rispondeva adeguatamente alle interrogazioni; nulla presentano di morboso e di molesto i sensi dell'udito e della vista; non sonnambola o sonniloqua, e nulla indicherebbe in essa un'immaginazione molto vivace. Il colore e l'espressione del viso naturale alla sua condizione di contadina di montagna. L'occhio naturale pur esso, solo con accento di malinconia. La lingua rossiccia in tutta la superficie, le papille de' margini alquanto rilevate, e più vivamente colorite. La deglutizione

facile e normale, l'appetito dei cibi e le funzioni digestive come di persona sana, nè vomito nè sete dopo il pasto. Esplorate diligentemente tutte le regioni dell'addome, non presentarono alcuna tensione, nè tumore, nè calore accresciuto, nè senso di dolore a qualsivoglia pressione all'epigastrio, alle fosse iliache, alle ovaie, al corpo dell'utero, agli ipocondrii. Le menstazioni ci furono affermate costantemente regolari, nè mai la persona aver sofferto di leucorrea od isterismi. Esplorata la colonna vertebrale con forte pressione tutto lunghe i processi spinosi non sentì dolore in verun luogo. Accusa solamente cefalalgia frontale di tempo e di intensità rispondente alle convulsioni diaframmatiche. Interrogati i congiunti e l'informa separatamente se avesse per avventura la medesima sofferto qualche spavento o gravi patemi d'animo o vive contrarietà negli effetti, o accese, cadute, o arresto improvviso di menstazione, risposero sopra di tatto l'una e gli altri negativamente. Tale si è lo stato fisico da noi riscontrato nella Maria Geltrude Fodrat.

«I fenomeni aventi dell'insolito e straordinario furono, che essendo stati introdotti nella stanza in cui ci trovavamo coll'inferma alcuni sacerdoti, tra cui il rev.do Gio. Battista Ferreri della Consolata, i quali si fecero a recitare sopra l'inferma varie orazioni e benedizioni del Rituale Romano contro le infestazioni degli spiriti maligni, aggiuntevi aspersioni di acqua santa ed applicazione di sacre reliquie, le convulsioni diaframmatiche e dell'apparato muscolare respiratore acquistarono ad un tratto una intensità straordinaria con urla e strida accompagnate da convulsioni delle estremità sia superiori che inferiori, prima cloniche poi toniche, necessitanti il concorso e tutto il vigore di parecchie persone per poterla rattenere, ed impedire che urtando si facesse qualche grave male. In questo stato *la pupilla diveniva estremamente mobile contraendosi e dilatandosi alternativamente con mirabile rapidità*, finché tutto l'occhio diveniva convulso, il *volto* si contraeva deformemente, *diveniva prima oscuro e poi livido* con violenti e rabbiosi movimenti di espulsione, e contrazioni delle mascelle. Si è potuto osservare in modo ben distinto che ad alcune formole di orazione con cui il sacerdote imperava agli spiriti infestanti di dar segno attuale e manifesto della loro presenza ed operazione, le convulsioni toccavano il massimo grado, le urla divenivano insofferibili, con suoni ed accenti belluini raffiguranti specialmente i latrati del cane. Fu parimenti con ogni diligenza appurato che ogni qual volta il sacerdote interrompeva le orazioni, e passava in una stanza vicina, rientrava la paziente come per incanto nel suo stato ordinario di semplice e leggiero singulto, che cessava talvolta anche affatto *senza presentare segno alcuno di lassitudine e sfinimento*, come quella che subito beveva, e si alzava spontaneamente senza aiuto Veruno. Ritornando poi i sacerdoti nella camera e ricominciate le sacre deprecazioni, si riproduceva tosto tutto il complesso fenomenologico sovra descritto, e tutto questo abbiamo avuto occasione di vedere rinnovato per tre volte successivamente sempre colle stesse circostanze e nell'ordine medesimo.

«Dall'influenza veramente straordinaria che abbiamo veduto esercitar le preghiere e gli oggetti sacri sulla produzione ed intensivo eccitamento, di questa forma morbosa, e dalla evidente corrispondenza che la medesima costantemente seguiva col senso e colla espressione delle sacre orazioni, in modo da non potersi ovviamente spiegare cogli influssi generali delle semplici fisiche cagioni, *sono unanimi di parere i sottoscritti* che vi siano nel presente caso della Maria Geltrude Fodrat sufficienti anzi, validi motivi per addivenire, secondo il giudizio che sarà per portarne l'autorità ecclesiastica, a cui sola si spetta il discernimento degli spiriti e delle cose che ne dipendono, all'applicazione, delli speciali rimedii spirituali dalla Chiesa approvati e destinati contro le influenze ed operazioni degli spiriti maligni¹.

¹ Nell'apologia della comunicazione il medico Forni, uno dei firmatari, ha notato: Alcuni hanno voluto ravvisare in questo atto il carattere di una perizia Medico-legale. Esso non era, tanto ne' suoi termini, che nell'intenzione di coloro

Vallauri Francesco medico

Giacinto Forni dottore in med. e chirur.

Celso Bellingeri dottore in med. e chirur. »

A questa notizia o relazione ufficiale, il Forni, uno dei medici firmatari, aggiunge, in un opuscolo difensivo dell'intervento degli spiriti nelle infermità umane, altri particolari dello esame del caso; e dice:

« Alla parte espositiva del riferito consulto debbo ora per maggiore dilucidazione aggiungere alcune circostanze di fatto delle quali se non importava tener conto per lo scopo cui era diretto il medesimo, rileva di non omettere ora che si è fatto segno di pubblica attenzione questo fatto, e oggetto di ripetute censure il parere che intorno ad esso si è dato. E primieramente riguardo all'origine di questa forma morbosa, vuolsi avvertire, che questa si svolse quasi contemporaneamente nei cugini Geltrude Fodrat, e Agostino Clapier fin allora perfettamente sani, gagliardi, senza nessuna nota fisica, o morale cagione; da cui cercati di curare dal medicante del luogo con sanguigne ed altri compensi non ne avevano ricevuto alcun giovamento, nè alleviazione. È a notarsi eziandio che dal principio di questa singolare affezione sino alla quasi total guarigione la Geltrude Fodrat (lo stesso dicono di Agostino Clapier) provava abituale involontario ribrezzo, ed avversione a tutti gli atti. di religione, come si vedeva chiaramente qualor si trattasse sia delle quotidiane orazioni, che dell'assistere alla santa messa, e anche del semplice invocare il nome di Dio, di Cristo Signore, o di Maria santissima, al punto di non poter la medesima molte volte, anche volendolo, sia invocare questi santi nomi, che farsi il segno della croce, provando in tatto queste circostanze tanto interiori tormenti dell'animo, quanto la rinnovazione, o l'accrescimento dei muscolari convellimenti. Tali tormenti di animo, e di corpo si rinnovavano pure nella Geltrude Fodrat (durante un mese e mezzo all'incirca, che poté essere conservata qui in Torino) ogni qual volta le si appressassero alla persona oggetti sacri², come reliquie, stola sacerdotale, e comunque si toccasse a sua insaputa con acqua benedetta, come risulta dalle unanimi attestazioni di coloro che l'assistettero, e l'osservazione da vicino durante il suo soggiorno in Torino, e da appositi sperimenti che se ne fecero da' medici esaminanti.

Inutile dire che l'atto compiuto dai tre medici, audaci nel dichiarare l'insufficienza della dottrina nota sui mali che attaccano l'organismo umano, dovette far convellere i visceri di tutti i più reputati sanitari della capitale subalpina; perché pochi giorni dopo la pubblicazione della disamina del morbo strano che aveva colpito una contadina, la Consulta Centrale dell'Associazione Medica degli Stadi Sardi si affrettò a pubblicare sui giornali più reputati (*l'Opinione, la Concardia, il Giornale della Regia Accademia Medico Chirurgica di Torino, la Gazzetta Medica Italiana degli Stati Sardi*) una deliberazione da cui trapela tutta la bile accademica dei corpi costituiti ad infallibilità contro i medici che avevano parlato in nome della loro arte, liberamente, secondo le loro congetture in ordine ai tempi in

che lo hanno fatto, che un semplice *Consulto Curativo*. Se si fosse inteso di dare un parere legale (che ad ogni modo non sarebbe ancora stao perizia perché a costituirlo si richiede, per quello che mi pare, una delegazione esplicita del Magistrato) certamente la conclusione non sarebbe stata di un punto diversa, ma diversa ne sarebbe stata l'esposizione, la forma, e la deduzione degli argomenti.

² Andando essa un giorno per città in compagnia d'altri, e avvenendole di passare presso la porta laterale di una chiesa fu presa improvvisamente da si forte attacco di singulto, e di convellimento, che aumentando ad ogni passo, che faceva per la sua via, fu obbligata a retrocedere, e a prendere il suo cammino per altra strada. La persona che l'accompagnava non sapendo rendersi ragione di quest'attacco torna sul luogo per ricercarne, e. trova che in quella chiesa stava esposto il SS. Sacramento. Un'altra volta stando in casa fuori di accesso, e tranquilla tutt'ad un tratto dà m fremiti, e smanie: indi a pochi minuti entra una signora, che portava seco una reliquia dal santo legno della croce. La paziente sente in se grandi tormenti ed ambascio, stride, e singhiozza forte, allontanatasi tal persona, e con essa la santa reliquia, torna alla primiera quiete. Questo aggiunge il Forni.

cui vivevano. La deliberazione, sul tono della inappellabilità, diceva così:

« La Consulta Centrale dell'Associazione Medica degli Stati Sardi ha presa la seguente deliberazione:

« Visto e considerato il fatto pubblicato al numero 28 della *Gazzetta Medica italiana*, stampata in Torino, concernente una infermità dei nominati Maria Geltrude Fodrat di Bessan ed *Agostina Clapier*, non che la dichiarazione dei medici VALLAURI, FORNI e BELLINGERI, colla quale affermano che *questa infermità sia tale da non potersi ovviamente spiegare cogli influssi generali delle semplici fisiche cagioni* e che quindi *vi sieno nel presente caso sufficienti anzi validi motivi per addivenire, secondo giudizio che sarà per portarne l'Autorità ecclesiastica, a cui sola si spetta il discernimento degli spiriti e delle case che ne dipendono, all'applicazione degli speciali rimedii spirituali dalla Chiesa approvati e destinati contro le influenze ed operazioni degli spiriti maligni;*

« Visto e considerato che niun richiamo per parte degli stessi medici essendo stato fatto contro la pubblicazione della *Gazzetta Medica*, il fatto narrato ha tutto il carattere dell'autenticità!

« La Consulta, Centrale dell'Associazione Medica degli Stati Sardi, fat-tasi in ciò l'interprete dell'opinione universale dei suoi colleghi, *stretta dall'autorità dei più illustri medici antichi e moderni*, unanime protesta che di tutti i fenomeni osservati negli individui in discorso e citati nella *relativa storia pubblicata nella Gazzetta Medica*, *niuno assolutamente* trovasene che la scienza medica non ispieghi al giorno d'oggi unicamente per l'azione delle semplici cause naturali;

« E dichiara nello stesso tempo che, sia dalla summentovata narrazione, sia dalle notizie comunicate da varii Membri della Consulta Centrale i quali ebbero prima occasione di visitare ed esaminare i medesimi Fodrat e Clapier appena giunti in Torino, risulta abbastanza chiaramente e indubitabilmente che i sovranominati medici nel profferire il loro giudizio intorno al fatto in questione, *hanno posto in non cale tutte le norme prescritte della prudenza medica in simili contingenze;*

E conchiude pertanto potersi con certezza applicare a questo fatto, come a tutte gli analoghi, la nota sentenza di Riolano:

MULTA FICTA, A MORBO PAUCA, NIHIL A DAEMONE

« Per deliberazione presa dalla Consulta Centrale dell'Associazione Medica degli Stati Sardi nella tornata del primo ottobre 1850. Per la Consulta Centrale

Il Presidente G. S. BONACOSSA.

Il Segretario PACCHIOTTI ».

Alla ennsima della Consulta Centrale Torinese tennero dietro altre del

Comitato medico di Pinerolo del 9 ottobre e del Comitato medico di Alba del 19 predetto³. Da ultimo la Reale Accademia medico-chirurgica di Torino volendo manifestare anch'essa il suo giudizio intorno al parere del 10 giugno, si fece coll'adottare nella sua tornata del 4 novembre 1850 il seguente ordine del giorno. L'Accademia, esaminata e discussa la dichiarazione relativa alla Geltrude Fodrat, di cui nel supplemento al N. 18 della *Gazzetta Medica italiana Stati Sardi*, sottoscritta

dal socio Forni unitamente ai Dottori Bellingeri e Vallauri, ha riconosciuto e conchiuso essere erroneo il giudizio dato dai medesimi circa la spiegazione di quel fatto, e passa all'ordine del giorno⁴ ».

(continua)

³ *Gazzetta Medica italiana Stati Sardi*. N.42 – Concordia 23 Ottobre 1850.

⁴ *La Croce di Savoia* 6 novembre 1850 n.114 e il giornale Reale Accademia Medico-chirurgica di Torino puntata del 31 dicembre 1850.